

Un tipo da forca

Commedia buffa in un atto, di Georges Feydeau, rappresentata per la prima volta a Parigi nel mese di giugno del 1883 al *Cercle des Arts Intimes*.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Personaggi:

Lemercier

Taupinier

Plumard

Dubrochard

Pépita

Mariette

Due agenti (ruoli muti)

La scena è a Parigi ai giorni nostri. Tutte le indicazioni delle didascalie si riferiscono alla destra dello spettatore.

Scena prima

Un salotto ottagonale a casa di Plumard, mobilia elegante. – Porta in fondo che si affaccia sul vestibolo – A sinistra, in primo piano, un caminetto. – A destra, in primo piano, una porta che si affaccia sugli appartamenti di Plumard. Nel pan coupé di sinistra, una porta che si affaccia su un ripostiglio. – Nel pan coupé di destra, una porta che si affaccia sugli appartamenti di Pepita. – Tra la porta di fondo e il pan coupé di destra, una piccola mensola. – A destra, in primo piano, nel proscenio, un tavolo con sopra un tappeto e il necessario per scrivere. – A destra e a sinistra del tavolo, una sedia. – In primo piano a sinistra, nel proscenio, un'altra sedia. – In fondo, a ogni lato della porta d'ingresso, una sedia. – Sopra il caminetto, un metro pieghevole in legno; addossato al caminetto, un cerchietto a sonagli per bambini.

Pépita, Plumard.

Plumard (*scrivendo al tavolo di destra, a parte.*) ... Lo riconoscerete facilmente per quella sua gran faccia da ebete. Firmato: un anonimo... che non vuole dire il suo nome. (*Parlato*) Là! e anche questa è fatta... E adesso a noi due, mio caro.

Pépita (*leggendo il giornale.*) Ah! mio Dio!

Plumard (*sussultando.*) Che succede?

Pépita È morta.

Plumard Chi?

Pépita La vittima del delitto di Suresnes.

Plumard Sì? E allora! a me cosa importa?

Pépita (con sdegno.) Signor Plumard! siete senza cuore... Ogni volta che non siete voi a morire, la cosa vi lascia indifferente.

Plumard Sai com'è! È il disprezzo per la vita che avevano i nostri padri... il disprezzo per la vita degli altri.

Pépita Certo che siete proprio un tipo Curiazzo, voi!

Plumard Cara, si dice "coriaceo"... Non dici "persona curiazia! ma "persona coriacea..." non devi confondere la curia con il cuoio...

Pépita Oh! voi di certo non le confondate le cuoia... (A parte) Che ignorante! E pensare che è mio marito... Ah! perché mai proprio io, la Lamballe... una celebre stella d'operetta, mi sono sposata con un ex erborista...

Si immmerge nella lettura del giornale.

Plumard (a parte.) È stupefacente l'ignoranza femminile su certi argomenti.

Pépita ...Dopo una notte d'agonia... nel corso della quale il sangue della giovane donna si è completamente rimescolato...

Plumard Quando il sangue si rimescola bisogna prendere dei depurativi... tre pizzichi di cicoria amara, quattro di crescione... Se fosse andata da un erborista...

Pépita Caro! nessuno vi ha chiesto un consulto.

Plumard Questo lo so bene anch'io! ma noi altri, della medicina, sai com'è...

Pépita Della medicina! Ma quando mai! dico io! un ex erborista! Non ha nulla a che fare con la medicina, tutt'al più con i medicinali.

Plumard Le medicine sono medicinali, mia cara.

Pépita Sì, va bene! (Leggendo) "La poveretta è morta... e dato che c'erano hanno colto l'occasione per seppellirla..." (Parlato) È atroce!

Plumard Ah! che vuoi farci... la morte, è la vita!

Pépita E quell'assassino che non viene mai catturato... Ad ogni modo, a quest'ora, dovrebbero già averlo preso... Lo leggeremo sui giornali della sera... Quando arriverà Taupinier, lo manderò...

Plumard Ah! Il signor Taupinier viene qui!

Pépita (alzandosi.) La cosa vi irrita forse... Ma si può sapere insomma cos'avete contro di lui?

Plumard (seccamente.) Io! nulla! (Pépita alza le spalle e torna a immergersi nella lettura. – Al pubblico.) Fa la corte a mia moglie, ecco tutto; e questo mi offende... quando arriva, mi mandano a

giocare con il piccolo... con quel cerchietto. Sono sei mesi che va avanti questa storia! per fortuna non sono uno di quei mariti che non vede al di là del proprio naso... ho capito tutto... da ieri sera... Ah! perché ho letto l'Otello... Una tragedia scritta da un inglese,... che scrive benissimo in francese per essere uno straniero... Mi ha aperto gli occhi! Mi sono subito venuti in mente i cuscini... ma mi sono sembrati un po' troppo inglesi per me... ho preferito qualcosa di più guascone... Ho preso la penna e ho scritto al commissario di polizia: (*Estraendo la lettera dalla tasca e leggendola.*) "Egregio commissario, presentatevi a casa del Signor Plumard, al n. 7 della rue aux Anes, questa sera alle cinque! in salotto troverete un malfattore della peggiore risma! Lo riconoscerete facilmente per quella sua gran faccia da ebete." – Detto tra noi non mi dispiace affatto denigrarlo un po'!... Sono le quattro meno cinque e tra un'ora e cinque... Ah! ci sarà da ridere.

Suonano alla porta.

Scena seconda

Gli stessi, Taupinier.

Taupinier Sono io.

Pépita Ah! capitare a proposito! Uscite di nuovo e andatemi a prendere un giornale della sera, poi passerete in questura...

Taupinier Ancora! Che vitaccia! Va bene! vado e torno, veloce come un uccello.

Finta uscita.

Plumard (*tra i denti.*) Vai passerottino!

Taupinier E cosa devo fare in questura?

Pépita Chiedere se per caso hanno ritrovato la mia spilletta... la testa di cane di diamanti... sapete no.

Plumard Ah! il tuo piccolo Médor.

Taupinier Sì! Al quale la signora teneva tanto... perché era un ricordo.

Plumard (*in modo brusco.*) Un ricordo! Ah! e di chi poi?

Pépita (*prontamente.*) Eh! beh, di coso... tizio... mio padre... che l'aveva indossata per tutta la vita... potete ben capire quanto ci tenga, no?

Plumard Una reliquia paterna, è una cosa sacra... Sicché, vostro padre indossava delle spille di diamanti?

Pépita (*balbettando.*) Sì, ai balli ufficiali! Siccome non era stato decorato, allora per non sembrare un domestico...

Plumard Sì... credevano che la spilla appartenesse a un ordine straniero...

Taupinier Davvero ingegnoso!... Bene! io scappo...

Plumard (afferrandolo per un lembo del vestito.) Ah! dite un po'!... non starete via a lungo, spero... Oh! ma avete tutto il tempo, sapete... sono le quattro e cinque, avete ancora quarantacinque minuti buoni davanti a voi!

Taupinier (che non capisce.) Ah! io...

Plumard Sì; solo cercate di trovarvi qui poco prima delle cinque, mi farebbe piacere.

Taupinier Certo! Certo! Arrivederci!

Esce.

Pépita Che ragazzo straordinario!

Plumard Altroché! (a parte.) ma tra un po' ci sarà da ridere! mio Dio! quanto ci sarà da ridere!

Scena terza

Gli stessi, Mariette, poi Lemercier.

Mariette Signora, c'è un signore che si chiama Lemercier! Chiede se è possibile vedervi?

Pépita Lemercier?... Non lo conosco. Fatelo accomodare e pregatelo di attendere! Voi venite con me, Plumard!

Plumard Eccomi, cara! *Escono.*

Mariette Se il signore vuole accomodarsi, la signora vi riceverà tra un attimo...

Lemercier (portando sotto un braccio un cestino contenente un cagnolino, e sotto l'altro braccio un ombrello.) Avete annunciato il signor Lemercier, vero?...

Mariette Sì, signore.

Lemercier Bene.

Mariette esce.

Scena quarta

Lemercier, da solo.

Lemercier Signor Lemercier, sì è così, proprio così... Quando dico "è proprio così", non lo è affatto... Mi chiamo Aristide Grognard... professore di retorica a Quimper. Quanto a Lemercier, è il cognome di mia suocera... perché quando faccio una delle mie scappatelle, non ci tengo a compromettere il mio nome... allora prendo quello di mia suocera. Ah, le mie scappatelle le farò a partire da ora... Certo! siccome sono a Parigi senza mia moglie, mi sono detto: vado a casa di un'attrice... io adoro le attrici, sono il mio vizio! ed ecco come sono finito a casa della Lamballe, la famosa Lamballe delle Folies-Erotiques, tutto stretto nel vestito... che adesso mi sta stritolando... Insomma, porto alla Lamballe il suo cagnolino. È una storia lunga!... Ieri sera, mi trovavo alle

Folies-Erotiques. Dietro di me c'erano due damerini; uno ha detto all'altro: "Senti Hector, lo sai che la Lamballe ha perso Médor!" Mi ricordo che si chiamava Hector, perché faceva rima.

Riprendendo.

“Senti Hector,

Lo sai che la Lamballe ha perso Médor!”

“Accidenti! – Certo, Médor, quell'incantevole gioiello, quel cagnolino che le era stato donato dal principe.” – Allora mi è venuta un'idea. Mi sono detto: “È quello che fa per me! Se riuscissi a ritrovare il suo Médor, sarebbe stuzzicante!...” E così stamattina mi sono messo a pedinare tutti i cani... con l'ombrellino, perché con un tempo del genere... un tempo da cani, voi capite... D'improvviso scorgo un botolo tanto carino che gironzola attorno a un delizioso mucchietto di immondizia. Ho come un presentimento! E grido: “Médor! Médor!”. Gli porgo una zolletta di zucchero; lui arriva e se la mangia: sapevo che era lui! Per farla breve... (*Canticchiando.*) “le ho riportato Médor”. Arriva qualcuno! Dev'essere la Lamballe... (*Si toglie il paltò e lo posa assieme al cestino sulla sedia di fondo.*) E adesso diamo il via alla galanteria francese! Contegno, niente deve farle capire che sono un professore: “Sic itur ad astra!”.

Scena quinta

Lemercier, Plumard.

Lemercier (*scorgendo Plumard.*) Eh! un uomo?

Plumard (*salutandolo.*) Signore, fortunato e fiero; sono molto onorato di conoservi...

Lemercier (*macchinalmente, fissando Plumard.*) Signore... sappiate che anche per me... (*A parte*)

Questa poi! ma chi è mai costui?

Plumard Vogliate accomodarvi, prego.

Gli indica la sedia collocata accanto al caminetto. Lemercier raggiunge quella a sinistra del tavolo.

Passaggio.

Lemercier (*piegandosi.*) Stavo appunto per dirvelo!... (*Si siedono.*) Perdonate la mia indiscrezione, ma sarei curioso... vorrei... Insomma, siete voi a fungere da madre, qui?...

Plumard Prego?

Lemercier Sì, intendo madre d'attrice!... È risaputo... cosa siete voi? lo zio?... quando non c'è la madre, c'è sempre uno zio... un personaggio rispettabile... decorato!... non siete stato decorato, voi?...

Plumard No, signore, finora no! Ma mia moglie conosce un turco che...

Lemercier Sì, certo... Insomma... voi in casa siete qualcuno!

Plumard Come sarebbe a dire qualcuno? Ma io sono il signor Plumard.

Lemercier (*alzandosi e facendo per uscire.*) Signor Plumard! Ma allora questa non è la casa della Lamballe?

Plumard (*tornando in avanti.*) Sì, signore! La Lamballe è mia moglie.

Lemercier Allora, voi siete il signor Lamballe?

Plumard No, io sono il signor Plumard, avete capito?

Lemercier Se io!... per niente. Perché adesso ve lo spiego: di solito la donna prende il cognome del marito... Sicché mia moglie si chiama signora Grognard, perché io mi chiamo signor... signor Lemercier... (*A parte, alzandosi*) Ho detto una stupidaggine.

Plumard (*alzandosi.*) Sentite, signore, credo sia meglio esporvi una pagina della mia vita. Sarò breve. Abbiate dunque la cortesia di sedervi.

Lemercier Stavo appunto per dirvelo!

Si siedono. – Passaggio.

Plumard Io caro signore facevo l'erborista, ed ero di sani principi. Un giorno, la signorina Lamballe mi mandò a chiamare perché era indisposta. Andava soggetta a svenimenti; grazie alle mie cure, il giorno seguente, era in piena forma. Le avevo prescritto... di non fare assolutamente nulla. Una cura magnifica!

Lemercier Sì, ma non bisogna esagerare.

Plumard Il giorno seguente era in piena forma e quindici giorni dopo, l'ho sposata... Cinque mesi dopo, caro signore, sono diventato padre! Mia moglie mi ha dato un bel bambino paffutello di sana costituzione.

Lemercier Ma non mi dite!

Plumard Parola d'onore! Ed è un caso rarissimo! sapete. Nell'interesse della scienza, ho voluto inviare una relazione all'Accademia di medicina, ma mia moglie si è opposta. Fa lo stesso, mi sarebbe piaciuto sapere come gli scienziati avrebbero spiegato questo caso! Insomma, voi che ne pensate?

Lemercier (*alzandosi.*) Mio Dio, direi quello che ha detto Svetonio: "Illud omnem fidem excesserit!"¹.

Plumard (*plaudendo.*) Viva la sincerità!... (*A parte.*) Dev'essere un farmacista!... (*A voce alta*) Ed ecco spiegato come la signorina Lamballe è diventata la signora Plumard, mantenendo il cognome da signorina per il teatro perché io non ci tengo proprio che il mio cognome giri sui manifesti.

Lemercier Lei ha ragione... ma mi dica? La signora... Plumard lo sa che sono qui?...

¹ "Illud omnem fidem excesserit" ovvero "ciò supera ogni credibilità", è un passo tratto dal *De vita Caesarum, Divus Claudius*, in cui Svetonio parla di Messalina e del suo amante Silio.

Plumard Sì, sì... adesso arriva. (*A parte.*) Questo farmacista è bravissimo: dev'essere un farmacista di prima categoria.

Lemercier È curioso, sento piuttosto freddo... Permettete? (*Si mette il paltò.*) Non so se per voi è lo stesso, ma quando non ho il mio paltò, sento freddo!

Plumard (*scorgendo il cestino e sollevandone il coperchio.*) Toh! un cane!

Lemercier Zitto! è una sorpresa! non una parola!

Scena sesta

Gli stessi, Pepita.

Pépita Vogliate scusarmi, signore, di avervi fatto attendere.

Lemercier (*prendendo il cestino e nascondendoselo dietro la schiena.*) Stavo appunto per dirvelo, signora!

Pépita Vogliate accomodarvi prego.

Lemercier Stavo per dirvi anche questo, signora.

Si siedono.

Pépita E, potrei cortesemente sapere signore, a cosa devo l'onore...

Lemercier Mio Dio, signora, è semplicissimo!... (*A parte.*) Quant'è bella, questa donna!

Pépita Ebbene!

Lemercier Signora, sono semplicemente venuto a deporre ai vostri piedi...

Pépita Cosa?... Di sicuro un manoscritto!... Credo di capire! Siete un giovane?...

Lemercier (*rialzandosi.*) Un giovane?... certo! E da molto tempo anche... ma no, non è un manoscritto quello che vi porto, ma un delizioso cagnolino.

Scopre il cane.

Pépita (*stupefatta.*) Un cane!

Lemercier Sì. Vi chiedo scusa di consegnarvelo così direttamente in mano. L'avevo pur messo in una scatola di caramelle; ma se l'è mangiate tutte e ha mancato di rispetto alla scatola.

Pépita Siete davvero molto gentile, signore! Ma non capisco...

Lemercier Eh! ma è Médor, no?

Pépita Quale Médor?

Lemercier Ma il Médor che avete smarrito (*Canticchiando.*) "Vi ho riportato Médor."

Pépita (*scoppiando a ridere.*) Ah! questa è buona! no, parola mia, è proprio buona! Quello lì, Médor?

Lemercier Perché, per caso non?...

Pépita Ma no, signore! Il mio Médor è una testa di cane.

Lemercier (*stupito.*) Un cane decapitato.

Pépita Ed è di diamanti.

Lemercier Ah! è un cane di diamanti! Accidenti! non è una razza comune, e io che pensavo... che... uff! Sento caldo... permettete. (*Si toglie il paltò.*) Non so se per voi è lo stesso, ma quando ho addosso il mio paltò...

Pépita Insomma, signore, potete ben vedere che questo Médor non assomiglia affatto al mio.

Lemercier In effetti, signora, il mio è di qualità inferiore. Comunque, l'intenzione era buona.

Pépita Certo, signore.

Lemercier Errare humanum est! non è vero?

Pépita Siete spagnolo?

Lemercier Di Quimper! signora... Errare humanum est! Ovvero: Ogni uomo può sbagliarsi!

Plumard Mio Dio, signore, succede a tutti! Pensi un po', questo mi ricorda un'avventura: mi trovavo ad Asnières e stavo pescando con la lenza. I pesci non abboccavano! D'improvviso il galleggiante si è messo a correre! Mi sono detto: "Sarà un'alborella!" Era una parrucca.

Lemercier (*cercando.*) Ma, questo non c'entra nulla!...

Plumard (*con dignità.*) Ma io non ho detto che c'entrava qualcosa! Ho detto: questo mi ricorda un'avventura. (*A parte.*) Ma quant'è pedante, questo farmacista! sarà almeno di settima categoria.

Pépita irritata alza le spalle.

Lemercier Oh! signora, sappiate che mi dispiace tanto...

Pépita (*sorridendo.*) A noi di più, signore.

Plumard Sì, è proprio un peccato! perché capite bene che non possiamo darvi la piccola ricompensa. (*Lemercier fa un gesto.*) Caspita! dal momento che non avete riportato l'oggetto... Con tutta la buona volontà del mondo...

Pépita (*prontamente.*) Signor Plumard?

Plumard Mia cara!

Pépita (*spazientita.*) Mi farete la cortesia di andare a giocare con il piccolo; credo di averlo sentito piangere.

Plumard si alza con dignità, senza proferire parola, e raggiunge la porta di destra.

Plumard (*nel momento di uscire, a parte.*) Sì, me ne vado per non sembrare ridicolo, ma tra un po' ci sarà da ridere, oh, se ci sarà da ridere.

Scena settima

Pépita, Lemercier.

Pépita Signore, spero che non vi offendiate per quello che ha detto mio marito; è molto allegro per natura, e gli piace scherzare.

Lemercier Spiritoso... Vostro marito è spiritoso... forse non ne ha l'aspetto, ma deve esserlo.

Scena ottava

Gli stessi, Taupinier.

Taupinier Non ci ho messo tanto, vero? Non hanno trovato nulla!

Lemercier (*a parte.*) Chi è questo tipo tutto fasciato nel vestito?

Pépita (*presentandoli.*) Il signor Taupinier! Il signor Lemercier!

Taupinier Piacere di conoservi.

Lemercier Stavo appunto per dirvelo.

Taupinier Mio padre conosceva molto bene un certo Lemercier... era il suo pedicure! Per caso voi...

Lemercier Mio Dio, no, signore... Io non esercito... in quell'ambito.

Taupinier A ben pensarci, è vero; quel Lemercier dev'essere ormai morto a quest'ora: era già rimbambito all'epoca; mi dispiace, signore, ci saremmo ritrovati tra vecchi conoscenti.

Si dirige verso Pépita.

Lemercier – Dispiace anche a me. (*A parte, vedendo Taupinier e Pépita parlare tra loro.*) Credo che farei meglio ad andarmene. (*Ad alta voce.*) Signora, vi chiedo cortesemente di potermi congedare da voi! Mi ha fatto molto piacere conoservi, o formosa puella.

Pépita. – E io, vi ringrazio ancora una volta per la vostra gentilezza!

Lemercier – Oh! figuratevi! (*A parte.*) Su, portiamoci via il cane! Vieni, Médor! (*Brontolando.*) Pedicure!

Prende il paltò, il cappello, e poi il cane, ed esce dimenticandosi l'ombrellino.

Scena nona

Taupinier, Pépita.

Taupinier Questa poi! ma chi è questo Lemercier.

Pépita Non ne ho idea, un vecchio matto!... che parla latino ed è innocuo!... Avete portato il giornale?...

Taupinier Sì, ecco *La France*.

Pépita (*spiegando il giornale.*) Date qua!... vediamo!... Il delitto di Suresnes!... Eccolo. (*Leggendo.*) “Finalmente l'assassino è stato identificato! L'innominato di cui si ignorava il nome una volta...”

Taupinier L'innominato! Che buffo!

Pépita Siate serio, insomma; (*Leggendo.*) "L'innominato di cui si ignorava il nome una volta era stato l'amante della vittima e il suo nome è Lemercier." (*Parlato.*) Ah! mio Dio! "È scomparso la notte del delitto e ancora adesso si ignora dove sia..." (*Parlato.*) Sono sconvolta, e se fosse lui!

Taupinier (*in tono canzonatorio.*) Oh! ma che idea!... come potete pensare...

Pépita Oh! questi assassini sono così temerari. D'altronde avete pur visto che non sanno dove si trovi; e può darsi benissimo...

Taupinier Come siete ingenua!

Pépita (*continuando a leggere.*) "Pubblichiamo i dati segnaletici del criminale che è tutt'ora ricercato con sollecitudine. È un uomo di quarantacinque anni con i capelli castani." (*Parlato.*) Corrisponde...

Taupinier Come sarebbe a dire corrisponde, il nostro ce li ha quasi bianchi.

Pépita Appunto, per il rimorso! altrimenti sarebbero rimasti castani. Ci sono persone che sono sbiancate completamente in una notte! E poi, può darsi che indossi una parrucca!

Taupinier (*iniziando a insospettirsi.*) È possibile.

Pépita Oh! sono tutta scombussolata. (*Leggendo.*) "Con i capelli castani; gli occhi neri..." (*Parlato.*) Ah! mio Dio, non gli ho guardato gli occhi!... e voi, Taupinier?...

Taupinier Io nemmeno!...

Pépita (*leggendo.*) "Il naso ordinario, la bocca ordinaria, gli manca il terzo molare sinistro della mascella inferiore." (*Parlato.*) Ah! ricordatevi questo particolare! Il terzo molare, è importante. (*Leggendo.*) "È alto un metro e settanta. (*Parlato.*) Un metro e settanta quanto sarà? Mio Dio, ma è proprio la sua statura. Oh! È spaventoso! (*Leggendo.*) "Segni particolari: l'assassino ha una voglia a forma di fragola sul petto destro." (*Parlato.*) Una voglia a forma di fragola sul petto destro! (*Leggendo.*) "Indossa panchietti di flanella rossa". (*Parlato.*) È molto difficile verificarlo. (*Posa il giornale.*) Oh! quando penso che forse poco fa ero faccia a faccia con un criminale!

Suonano alla porta.

Taupinier Hanno suonato.

Pépita Non importa, non ci sono per nessuno... (*Scorgendo l'ombrellino lasciato da Lemercier.*) Toh, il suo ombrello. Possiamo ricavarne qualche informazione, un indizio! Chi lo sa! (*Prendendo l'ombrellino.*) Venite a vedere, caro!

Taupinier (*aprendo l'ombrellino.*) Mio Dio, non ci trovo niente di insolito.

Scena decima

Pépita, Taupinier, Lemercier.

Lemercier Mi scusi signora, se io...

Taupinier e Pépita (*avvicinandosi istintivamente l'uno all'altra.*) Lui...

Lemercier (*vedendoli entrambi sotto l'ombrelllo.*) Toh! la signora ha il mio ombrello! Dunque piove qui dentro?

Pépita (*molto scossa.*) Sì, vedete, stavamo facendo una passeggiata e siccome è da un mese che c'è un tempo tremendo...

Taupinier È più prudente prendere il nostro ombrello.

Lemercier Il vostro ombrello! come dite voi! È anche la ragione per cui sono tornato.

Pépita (*intercettando l'ombrelllo nell'istante in cui Taupinier lo porge a Lemercier.*) È molto gentile da parte vostra, ma non possiamo lasciarvi andare via con questo tempo spaventoso. Vogliate dunque accomodarvi, per cortesia.

Lemercier Stavo appunto per dirvelo.

Va a prendere una sedia in fondo e la porta al centro della scena, poi si siede.

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) È proprio lui!... ha gli occhi neri.

Taupinier (*sottovoce a Pépita.*) E il suo naso, è proprio ordinario.

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) E la sua bocca, poi!...

Lemercier (*a parte.*) Si può sapere cos'hanno da guardarmi così? (*In modo brusco.*) Ah!

Taupinier e Pépita (*sussultando.*) Che succede?

Lemercier Non so se ve l'ho detto, ma avete presente Médor? Ebbene, me ne sono sbarazzato!

Pépita (*prontamente.*) L'avete ucciso?

Lemercier Eh?... No, ve l'assicuro, neanche a pensarci; no, l'ho dato via.

Pépita Ah! Lo ha dato...

Taupinier (*stupefatto, ripetendo macchinalmente.*) Lo ha dato...

Lemercier Mi ha lordato... No! è stato bravissimo... intendo dire che l'ho regalato alla figlia della vostra portinaia; le ho detto: "Signorina, posso offrirvi questo cane?", ne è stata felicissima. Mi ha risposto: "Oh! Oh! la mamma sarà molto contenta, desiderava tanto un gatto!".

Pépita e Taupinier ridono con condiscendenza.

Pépita Avete fatto benissimo.

Taupinier (*a parte.*) Che testa di cavolo, quest'imbecille.

Lemercier (*alzandosi e posando il cappello sul tavolo a destra.*) Signora, vi chiedo il permesso di togliermi il paltò.

Si toglie il paltò, e lo piega con cura, preparandosi ad appoggiarlo sulla sedia collocata a sinistra del tavolo.

Pépita Fate pure, ve ne prego. (*A Taupinier.*) Ah! sentite un po'! Mi è venuta un'idea! andate a controllare... la sua statura. (*Prende il metro.*) Qua, prendete.

Taupinier Eh! come! ma non sarà mica facile...

Pépita Provateci lo stesso.

Lemercier (*di schiena, intento a piegare il paltò, mentre Taupinier cerca di misurarlo.*) Non so se per voi è lo stesso... (*Si volta, vede l'armeggiare di Taupinier che assume un'aria tranquilla facendo mulinelli con il metro, a parte.*) Ma si può sapere che gli prende? (*Passa davanti al tavolo, spostandosi poi leggermente verso il fondo, come per sistemare il paltò sulla sedia a destra del tavolo. – Taupinier lo segue, e cerca nuovamente di misurarlo.*) ... Non so se per voi è lo stesso. (*Si volta, e vede Taupinier che lo misura.*) Di nuovo! (*Taupinier finge di misurare la lunghezza del tavolo. Con un colpo di metro, fa cadere a terra il cappello di Lemercier.*) Ma, signore, il mio cappello. (*Lo raccoglie, lo sistema sulla mensola, poi raggiunge la sedia collocata a destra della porta di fondo, per sistemarci il paltò. Taupinier lo segue con il metro.*) Non so se per voi è lo stesso...

Per piegare meglio il paltò, si china davanti alla sedia, con le gambe molto divaricate, sicché Taupinier riesce a misurarlo solo fino all'altezza dei reni.

Taupinier Toh! lo credevo più alto!

Lemercier (*raddrizzandosi.*) Eh! (*Taupinier finge di misurare il muro... e in questo modo raggiunge Pépita che si trova a sinistra del palco.*) Non è un uomo, è un architetto! (*Si sposta verso il proscenio.*)

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) Ebbene!

Taupinier (*sottovoce a Pépita.*) Ebbene, non c'è verso, non sta mai fermo!...

Lemercier (*a parte.*) Ma cos'hanno da bisbigliare sottovoce?

Taupinier (*a Pépita.*) Parlategli, così resterà tranquillo.

Lemercier (*a parte.*) Di sicuro stanno dicendo qualcosa di sgradevole sul mio conto!...

Pépita E così, signore, avete dato Médor alla portinaia?

Taupinier passa dietro a Lemercier e tenta nuovamente di misurarlo. Nel momento in cui Taupinier ce la sta per fare, Lemercier si siede.

Lemercier (*sedendosi.*) Cosa volevate che ne facessi?

Taupinier resta stupefatto, con il metro in aria, a guardare Lemercier che non è riuscito a misurare e che lo guarda a sua volta. Per darsi un contegno... fa un affondo nel vuoto con il metro come se stesse dando di scherma; finisce per montare sul piede di Lemercier, che lancia un urlo.

Taupinier (*andando da Pépita.*) Non ce la farò mai!

Lemercier (*a parte.*) Che tipo strambo! (*Ad alta voce e senza essere ascoltato.*) Capite bene che...

Pépita (*a parte.*) Mi è venuta un'idea!... (*A Taupinier.*) Mettetevi a sbadigliare...

Taupinier (*a parte.*) Eh?

Lemercier (*che ha sentito “eh?”.*) Cosa?

Pépita e Taupinier Niente!...

Pausa.

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) Vi ho detto di sbadigliare!...

Taupinier (*sottovoce a Pépita.*) Ma non ne ho voglia; perché dovrei?

Lemercier (*cercando di dire una parola.*) Capite... bene... che...

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) In questo modo vedremo se gli manca il molare sinistro.

Lemercier Capite bene che... (*A parte.*) Sembra che non mi ascoltino. (*Pépita prende una sedia e si siede a sinistra. – Taupinier si siede sulla sedia di destra. – Lemercier è seduto nel mezzo, sulla sedia che era andato a prendere. – Gioco scenico. – Taupinier avvicina la sedia a Lemercier in modo da stargli addosso. – Quest’ultimo fa arretrare la sedia dal lato di Pépita. – Stesso gioco, ripetuto una seconda volta, in modo che i tre personaggi formino un gruppo serrato nel proscenio.*) Capite bene che... (*Pépita sbadiglia rumorosamente in faccia a Lemercier che si volta verso Taupinier.*) Capite bene che... (*Taupinier sbadiglia rumorosamente, Lemercier si volta verso Pépita.*) Che nella mia posizione... (*Pépita sbadiglia, stesso gioco.*) Che nella mia posizione... (*Taupinier sbadiglia.*) Sì!... Vedo che la cosa non vi interessa molto.

Taupinier (*sbadigliando.*) Niente affatto, signore, continuate pure, ve ne prego.

Lemercier Troppo gentile, capite bene che... (*Da qualsiasi lato si volti, l’uno o l’altro gli sbadiglia in faccia. – Sbigottimento di Lemercier. – Gioco scenico.*) Ma dai! adesso prende anche a me... (*Sbadiglia. – Pépita e Taupinier si precipitano per guardargli in bocca. – Lemercier, per educazione, si mette la mano davanti.*)

Pépita e Taupinier – Mancato!

Lemercier (*alzandosi e riportando la sedia in fondo, a parte*) Si sono offesi, ma me ne infischio, sono stati loro a cominciare...

Taupinier (*sottovoce a Pépita.*) E se tentassimo con la fragola?

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) Sul petto destro?

Lemercier (*a parte.*) No, ma se sono di troppo perché mai mi hanno fatto restare?

Taupinier (*stesso gioco.*) Forse saremo più fortunati, ma come possiamo fare?

Pépita (*stesso gioco.*) È una faccenda molto delicata.

Lemercier si mette il paltò.

Pépita (*prontamente.*) Signore, già ci lasciate?

Lemercier Niente affatto, signora, non so se per voi è lo stesso, ma quando non ho addosso il mio paltò, ho freddo.

Pépita Posso offrirvi qualcosa?

Lemercier Non prendo mai nulla fuori pasto.

Pépita Nemmeno della frutta.

Taupinier Delle fragole, quelle sì che vanno bene.

Pépita Scommetto che vi piacciono?

Lemercier Ne vado matto, solo non le posso soffrire: un giorno, ne ho mangiate talmente tante che mi è venuta un'indigestione, e da quella volta, pensate un po', la fragola mi resta sullo stomaco.

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) Sullo stomaco! avete sentito?

Taupinier (*sottovoce a Pépita.*) Sì.

Pépita (*sottovoce a Taupinier.*) Si è tradito!

Lemercier (*a parte.*) È una cosa incredibile! Devono essere un po' tocchi!

Pépita (*a parte.*) Ah! voglio vederci chiaro. (*A Taupinier.*) Dite che avete freddo.

Taupinier Non trovate che faccia un po' freddo qui?

Lemercier Sì... sì, volevo giusto chiedervi il permesso di togliermi il paltò.

Si toglie il paltò.

Taupinier Come, avete freddo e vi togliete...

Pépita (*intenzionalmente.*) Ah! il signore indossa forse un capo di flanella?

Lemercier È un indumento indispensabile.

Pépita La penso come voi, d'altronde oggigiorno ne fanno di così carini!...

Taupinier Che indossarli è quasi un segno di distinzione.

Pépita Se ne vedono di tutti i colori.

Taupinier Bianchi!...

Pépita Azzurri!...

Taupinier Verdi!...

Pépita Gialli!...

Taupinier Tricolori! Ne fanno anche di tricolori, come no... per i patrioti...

Lemercier (*per compiacenza.*) Per i patrioti, come no! (*A parte.*) No, ma! A me cosa importa!...

Pépita (*esitando.*) Mio Dio, vi sembrerò molto indiscreta, ma vorrei... gradirei... insomma, signore, di che colore sono i vostri panchietti di flanella?

Lemercier Eh?

Taupinier (*lanciandosi su Lemercier.*) Rispondete in fretta, non esitate!

Lemercier Che strana conversazione! Mio Dio, signora...

Taupinier Niente sotterfugi! Ditelo, su!...

Pépita (*a parte.*) Ah! se risponde rossi... è fatta!

Lemercier Ebbene, sono gialli, che diamine.

Pépita (sottovoce a *Taupinier*.) Gialli! Non c'è più dubbio! È l'assassino, sta dissimulando!

Taupinier Sì!...

Pépita (come sopra.) Tutte le prove sono contro di lui!

Taupinier (sottovoce a *Pépita*.) Sì, avete ragione, si vede che è un criminale, basta guardare gli occhi che ha!... Date un'occhiata ai suoi occhi.

Lemercier è in fondo, completamente chino, intento a prendere il paltò, lo si scorge solo di schiena.

Lemercier (a parte.) Che razza di casa! E se me ne andassi!...

Si mette il paltò.

Pépita È spaventoso!

Taupinier Probabilmente è già stato al bagno penale!...

Pépita Avete notato che si mette sempre il paltò, che ha sempre freddo?

Taupinier Accidenti! è abituato ai paesi caldi.

Lemercier (a parte.) Ah! ma quanto mi irritano insomma! (Ad alta voce.) No, ma se per caso vi disturbo...

Pépita Non badate a noi.

Taupinier Non vi stiamo neanche calcolando.

Lemercier Grazie, molto gentili!... (a parte.) Ma Plumard, in tutto questo, si può sapere che fine ha fatto?

Pépita Non c'è tempo da perdere!... Corro dal commissario!... (A *Lemercier*.) Signore, signore, vi lascio con il signor *Taupinier*. (Esce.)

Scena undicesima

Taupinier, Lemercier.

Taupinier (a parte.) Uff! In che razza di posizione mi trovo! Solo con un malvivente! ci vuole un bel coraggio...

Lemercier (a parte.) Ma perché mai mi lascia in compagnia di questo damerino maleducato?

Taupinier (a parte.) Meglio far finta di niente, non voglio che gli vengano dei sospetti!

Canticchia con aria grave.

Lemercier (a parte.) Che sfacciato, mi dà proprio sui nervi! Avrei voglia di dargli una bella lezione!

Taupinier (osservando *Lemercier*.) Ah! è la prima volta che vedo un assassino da una distanza così ravvicinata!

Lemercier (dirigendosi speditamente verso *Taupinier*.) Scusate, signore, vorrei sapere cos'avete da fissarmi in quel modo?

Taupinier (*indietreggiando.*) Io, vi...

Lemercier (*come sopra.*) Non mi piacciono i tipi della vostra razza!

Taupinier è costretto ad arretrare fino al lato sinistro del proscenio.

Taupinier (*a parte.*) Della mia razza! ha capito che non sono della sua stessa parrocchia! Ah! non mi è rimasta che una soluzione... (*Ad alta voce.*) Ebbene, no! sss! Adesso vi dirò tutto, sss!... sss! sss! sss! sss! sss! sss!...

Si dirige speditamente verso Lemercier.

Lemercier (*a parte.*) Non è un uomo, è una locomotiva.

Taupinier Io non sono quello che voi credete, no, io non sono un galantuomo, un banale galantuomo. Oh! un galantuomo! puah! sono un delinquente, io!

Lemercier (*indietreggiando.*) Eh?

Taupinier (*dirigendosi speditamente verso di lui.*) Un grande delinquente come voi! anche più grande di voi! Ho ucciso mio padre, mia madre, mio fratello, mia sorella, il portinaio... (*A parte.*) Se non mi ferma, finirò per uccidere tutti. (*Ad alta voce.*) Ho ucciso...

Lemercier (*come sopra, riparandosi dietro al tavolo di destra, a parte.*) Ma che dice?

Taupinier (*come sopra.*) Ho commesso un ammasso di delitti.

Lemercier (*a parte.*) Ah! mio Dio! e mi lasciano da solo con questo qua! ma è un'imboscata!

Gira attorno al tavolo e raggiunge rapidamente il lato sinistro, agguantando mentre passa la sedia collocata vicino al caminetto.

Taupinier (*come sopra.*) In parole povere, amo solo il delitto e tutti i delinquenti sono miei amici...

Ecco perché, (*A parte.*) Forza, bisogna aver coraggio! (*Ad alta voce.*) ecco perché vi tendo la mano.

Senza guardare afferra uno dei piedi della sedia con cui Lemercier si sta facendo scudo.

Lemercier (*a parte.*) Ma che dice?

Taupinier Perché so bene che anche voi siete un grande, un grandissimo malvivente...

Lemercier Eh! cosa? io!... io!... Voi... (*A parte.*) Mi ha preso per... Oh! qui ci vuole coraggio. (*Ad alta voce e rimettendo con forza la sedia a terra finendo così per schiacciare il piede a Taupinier.*) Avete ragione, signore. (*Gli tende la mano.*) È per me un onore stringervi la mano... questa mano intrisa del sangue di tanti delitti!... siamo degni l'uno dell'altro...

Taupinier Caro collega...

Si stringono la mano.

Lemercier (*a parte.*) La sua mano brucia come il fuoco.

Taupinier (*a parte.*) La sua mano è fredda come l'acciaio!

Lemercier Ah! il fatto è che ho commesso innumerevoli delitti...

Taupinier Oh!... lo so bene, perbacco! voi ormai, avete fatto carriera.

Lemercier Ah! solo perché ho qualche anno di servizio, vedete un po'...

Taupinier Oh! ma io, ho iniziato da giovanissimo.

Lemercier Oh! non giovane quanto me!

Taupinier Questo è da vedere!

Lemercier Ve l'assicuro...

Taupinier Io ero ancora in fasce, signore! Un giorno, per un risentimento più che giustificato verso la mia balia che mi preferiva un certo militare, le morsi così forte il seno che finì per morirne... e il militare pure...

Lemercier Ah! il... Scusi, il militare di cosa è morto?

Taupinier (tetro.) Di dolore, signore!

Lemercier (a parte.) Che mostro! (Ad alta voce.) Ebbene! io, le mie prime prodezze le ho fatte in tempi ben più remoti!

Taupinier Davvero?

Lemercier Non ero neanche nato, signore! Eravamo in due, nel grembo di mia madre! Dissi a mio fratello gemello: "Quest'utero è troppo piccolo per tutti e due!" e su due piedi, gli ho bruciato le cervella! E questo è quanto! (A parte.) Uff!

Taupinier Caro collega...

Si stringono la mano. – Pausa.

Lemercier Ma dite un po'! Al punto in cui siamo, possiamo anche confessarci tutto! Ora siete qui in questa casa... Si può sapere quali sono le vostre intenzioni?

Taupinier Ah! beh, ecco!

Lemercier Un nuovo delitto, vero? Venite per un affare.

Taupinier (assumendo un'aria spaventosa.) Ebbene! sì! Vi dirò tutto... vengo ad uccidere Plumard.

Lemercier (con commiserazione.) Il povero Plumard!

Taupinier Provate misericordia per lui?

Lemercier (protestando.) Misericordia! non ditelo neppure! ma cos'è poi, la misericordia!

Taupinier (molto scosso.) È un ospedale...

Lemercier Esiste forse, la misericordia? No, ma che ne dite se uccidessimo assieme Plumard? Eh! Volete?

Taupinier Io! certo che voglio.

Lemercier (con gran disinvoltura.) Ebbene! Plumard è un uomo morto! (A parte.) Da dove mi sarà mai uscita questa vena delinquentesca. (Ad alta voce.) Ma perché mai volete ucciderlo?

Taupinier Perché amo sua moglie.

Lemercier La Lamballe?

Taupinier Sono pazzo di lei!

Lemercier Siete pazzo?

Taupinier (*ringalluzzendosi.*) Sì! pazzo! pazzo! Oh! di! a! da!...

Lemercier (*distratto.*) In, con, su, per, tra, fra!... sono preposizioni monosillabiche...

Taupinier Eh! là... Eh! là!... Parlate come un professore...

Lemercier (*senza riflettere.*) Accidenti! lo sono...

Taupinier Eh? Voi! professore?...

Lemercier (*prontamente.*) In... in un collegio per assassini... per piccoli assassini! (*A parte.*) Stavo per tradirmi. Uff!

Si lascia cadere su una poltrona.

Taupinier (*lasciandosi cadere su un'altra poltrona, a parte.*) Esistono i collegi per assassini! Oh, progresso! Oh, civiltà!

Sono seduti ai due estremi del palcoscenico, entrambi distesi sulla propria poltrona, e si sventolano, distrutti.

Scena dodicesima

Gli stessi, Plumard.

Plumard entra dal fondo, senza essere visto dagli altri due, sprofondati e muti nelle poltrone. —

Chiude la porta di fondo a doppia mandata.

Plumard, (*mettendosi in tasca la chiave.*) Così non avrà scampo! La polizia è di sotto!... E io mi intrufolo furtivamente per gustarmi la vendetta... quando arresteranno Taupinier. Ah! presto ci sarà da ridere, oh! se ci sarà da ridere!

Con passo felpato raggiunge la porta di destra, in primo piano.

Lemercier (*a parte.*) Pazienza, certo che è stata proprio una bella idea farmi passare per scellerato! sennò a quest'ora ero a posto.

Taupinier (*a parte.*) Che idea astuta ho avuto! altrimenti, ero fritto.

Si sentono dei rumori dietro le quinte.

Lemercier e Taupinier Che succede?

Voce di Dubrochard Aprite, in nome della legge!

Lemercier e Taupinier La polizia!

Voce di Dubrochard Mi sentite? ho detto aprite!

Lemercier e Taupinier si lanciano l'uno sull'altro e si prendono per il bavero.

Lemercier e Taupinier (*insieme.*) Un attimo!... (*A parte.*) Svignamocela!

Scappano in direzioni opposte. Taupinier esce dalla porta di sinistra, in primo piano. Lemercier, dalla porta di destra, in primo piano.

Scena tredicesima

Plumard, Dubrochard, Due agenti, poi Lemercier e Taupinier.

Voce di Dubrochard Aprite, o sfondo la porta!

Plumard (uscendo dal suo studio.) Aspettate, arrivo. (Apre la porta.) Ah! ci sarà da ridere.

Dubrochard In nome della legge, vi dichiaro in arresto.

Plumard (a parte.) Ma che dice?

Dubrochard Delegato del commissario, sono... vecchio amico... esso m'ha detto a pranzo...

“Dubrochard, tengo la gotta... vai ad arrestare... un delinquente al posto mio...”

Plumard Voi?

Dubrochard Io... Dubrochard, ex militare... attualmente speziale, rue Quincampoix... ecco il volantino... voi il caffè dove lo prendete?...

Plumard Da Potin...

Dubrochard Bene! circostanza aggravante... seguiteci!

Plumard Ma state scherzando?

Dubrochard Io con il dovere, non scherzo mai... dovete venire con noi altri, perdincibacco! e alla svelta...

Plumard Ma se vi dico che non sono io, il delinquente, qui!

Dubrochard I dati segnaletici, teniamo! ...malvivente della peggiore specie... gran faccia da ebete.

Plumard (facendo una smorfia.) Ebbene!

Dubrochard Voialtri si è mai guardato allo specchio. Acciderbola! a noi non la si fa, sapete... a noi non la si fa.

Plumard Ma vi ripeto che sono un onesto cittadino.

Dubrochard Mai chieste le vostre idee politiche... sono vietate, le questioni politiche.

Plumard Ma in nome del cielo!

Dubrochard Il cielo non c'entra! Sono vietate, le questioni religiose.

Plumard Ah! e va bene, non ce la faccio più, vi confesso francamente...

Dubrochard Va bene! ne terremo conto... corbezzolina! (Agli agenti.) Voi! scrivete che confessa.

Plumard Ma niente affatto... ma vi dico che non sono io... quello che cercate, se n'è appena andato, da quella parte...

Indica la porta di sinistra.

Dubrochard Ebbene, allora, basta dirlo... parlate.

Plumard Ma è da un'ora che...

Dubrochard Tacete!

Plumard (*borbottando.*) Tacete... e vuole che parli.

Dubrochard (*dirigendosi verso la porta di sinistra.*) Adesso vedremo... (*Ad alta voce.*) Aprite, in nome della legge!

Taupinier (*affacciandosi e indicando la porta dalla quale è uscito Lemercier.*) Non è qui, signore, è la porta di fronte.

Dubrochard Scussate tanto, signore... Se volete un volantino della ditta mia, ho un eccellente caffè! (*Gli consegna il volantino. – Dirigendosi verso la porta di destra.*) Aprite, in nome della legge!

Lemercier (*affacciandosi e indicando la porta dalla quale è uscito Taupinier.*) La porta di fronte, signore, la porta di fronte!...

Dubrochard Come sarebbe a dire! è da lì che vengo... Mi state prendendo per i fondelli? (*Agli agenti.*) Arrestateli tutti e due!

Lemercier e Taupinier Ma perché mai?

Dubrochard Questo non vi riguarda...

Scena quattordicesima

Gli stessi, Pépita.

Pépita Ah! mio Dio, chi fa tutto questo baccano?

Taupinier Ah! signora, venite a salvarmi... mi hanno scambiato per il delinquente...

Pépita Ma nemmeno per sogno! Eccolo là... il delinquente!

Lemercier Io?

Dubrochard Ah! siete voi! il nome vostro, presto...

Lemercier O pater! O mater met...

Dubrochard Va bene... lasciate stare il nome, ditemi il cognome, cribbio!

Lemercier Grognard...

Dubrochard Non vi ho chiesto di grugnire.

Lemercier Vi dico che mi chiamo Grognard... professore di retorica a Quimper...

Tutti Sta mentendo.

Pépita Si chiama Lemercier, è l'assassino di Suresnes.

Dubrochard Anche lui!... Ma se l'hanno già arrestato stamattutina!

Tutti Eh!

Lemercier – Ma se vi sto dicendo... Tenete, ecco i miei documenti... Lemercier, era uno pseudonimo...

Dubrochard Dice la verità!

Taupinier Ma tutti i delitti che mi avete raccontato?...

Lemercier Pura invenzione!... per controbattere alle vostre affermazioni.

Taupinier Ebbene! io ho fatto lo stesso!

Lemercier e Taupinier Ah! caro collega!

Si stringono la mano.

Dubrochard No! ma allora il delinquente... dov'è che sta?

Pépita Caspita! allora non c'è...

Dubrochard Non c'è?... ma allora, cosa mi è venuto a raccontare, il commissario?... Che razza di sciocco! (*Agli agenti.*) Andate a dirgli che ci sono più delinquenti in testa vostra che qui.

Uscita degli agenti.

Lemercier Ebbene! io, ne ho abbastanza delle attrici... me ne torno a Quimper...

Dubrochard E io, al mio emporio di spezie... E se il commercio non funziona, ebbene! mi faccio commissario di polizia... perché non tengo paura di niente, io!

SIPARIO